



Sezione Provinciale  
di Roma

# L'Informatore Silenzioso



Roma Capitale  
Dipartimento V

Periodico quadrimestrale della Sezione Provinciale E.N.S. di Roma  
Realizzato nell'ambito del Progetto "Silent Point" - Roma Capitale Dip. V Serv. Handicap

Settembre 2011  
N. 19

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB - Roma

## VISITA A PALAZZO MONTECITORIO - CAMERA DEI DEPUTATI -

In occasione del 150° dell'unità d'Italia la Sezione Provinciale ENS di Roma ha pensato bene di organizzare una visita guidata in una delle sedi istituzionali della nostra Repubblica. Palazzo Monte Citorio. A Roma **Palazzo Montecitorio** è l'edificio in cui ha sede la **Camera dei deputati della Repubblica Italiana**. Una preparatissima e paziente guida ha guidato la comitiva dei Sordi alla scoperta del palazzo illustrandone la storia e le curiosità. La storia del palazzo inizia **nella prima metà del Seicento** quando **Papa Innocenzo X** commissionò al famoso

architetto ed artista **Gian Lorenzo Bernini** di realizzare una residenza per la nobile famiglia Ludovisi. È ancora discussa l'origine del nome della piccola collina sulla quale fu costruito il palazzo. C'è chi ritiene che in epoca romana vi si svolgessero le assemblee elettorali e chi pensa che il nome deriverebbe dal fatto che vi venivano scaricati i materiali di scarico della bonifica del vicino Campo Marzio. Il **Bernini**, straordinario **interprete del barocco romano**, realizzò un edificio che, sia nella struttura che nelle decorazioni, si adattava alla forma



Tutti al Parlamento.

del terreno. La facciata del palazzo, lievemente curva, segue infatti l'andamento della collina artificiale e gli elementi di pietra appena sbazzata, dai quali escono foglie e rametti spezzati, fanno sembrare che il palazzo sia stato costruito nella viva roccia. Morto Papa Innocenzo X, nel 1655, i lavori dovettero essere interrotti bruscamente a causa delle difficoltà economiche dei Ludovisi. I lavori vennero ripresi più di trent'anni dopo, per volere di **Innocenzo XII** (famoso per il suo antinepotismo), che originariamente intendeva destinare il palazzo come ospizio per i poveri. Poi, invece, decise di installarvi il massimo organismo dell'amministrazione della giustizia: la **Curia Pontificia** (che rimase a lungo denominata *Curia innocenziana*). Dopo la morte di Bernini, **il progetto passò a Carlo Fontana** che modificò profondamente il progetto originale, conservando comunque la caratteristica facciata convessa e aggiungendovi il campanile a vela. **La Curia fu inaugurata nel 1696**. Oltre ai tribunali pontifici, il palazzo fu anche sede del Governatorato di Roma e della direzione di polizia, assumendo così un ruolo importante nella vita giudiziaria e amministrativa del governo pontificio. **Con l'Unità d'Italia, Palazzo Montecitorio fu espropriato dallo Stato italiano e destinato ad ospitare la Camera dei Deputati (vennero scartati nella scelta Palazzo Venezia e il Campidoglio)**. Le modifiche necessarie alle nuove mansioni del palazzo vennero compiute rapidamente, il compito di edificare l'aula dell'Assemblea fu affidato a un poco noto **ingegnere dei lavori pubblici, Paolo Comotto**, che costruì nel cortile una sala semicircolare a gradinate su un'intelaiatura di ferro interamente ricoperta di legno, inaugurata il **27 novembre 1871**. La nuova aula si dimostrò tuttavia inadeguata, dotata di una pessima acustica, freddissima d'inverno e troppo calda d'estate. **Inoltre, a causa di copiose infiltrazioni d'acqua, fu dichiarata pericolante e chiusa nel 1900**. Solo nel **1918 fu inaugurata la sede definitiva nel Palazzo Monte Citorio**. L'aula progettata dall'architetto palermitano **Ernesto Basile** al quale vennero pure affidati i lavori di ampliamento del palazzo. Ernesto Basile era un esponente di primo piano della stagione *liberty* italiana ed eseguì importanti interventi costruendo un nuovo edificio alle spalle dell'originale. Basile mantenne infatti solo la parte frontale del palazzo berniniano, riducendo invece il cortile e demolendo le ali e la parte posteriore, innalzando, sulla piazza del Parlamento, il nuovo fabbricato caratterizzato da quattro torri angolari rivestite in mattoni rossi e travertino romano. Naturalmente la parte posteriore del palazzo era più bassa rispetto alla facciata. Ecco allora che il gruppo dei Sordi ha potuto vedere che salendo al primo piano del nuovo edificio, arrivava al secondo piano dell'edificio vecchio del Bernini e così via. All'interno di questo nuovo blocco, Basile collocò **l'aula delle sedute, illuminata da uno straordinario lucernario a ventaglio in stile liberty, il famoso Velario in vetro colorato (per illuminare con la luce naturale l'aula) di Giovanni Beltrami**. Sotto il

velario venne posto un fregio pittorico, dedicato alla storia del popolo italiano, che circonda l'aula in alto realizzato dall'artista **Aristide Sartorio**. Il fregio decora tutta in circolo la parte alta dell'aula e reca figure di uomini e donne anche nudi, con cavalli. Fu eseguito con una tale fretta da richiedere l'uso di una specie di proiettore. Sartorio disegnò i volti sulla base di diapositive che ritraevano i malati di mente del Policlinico. Insieme a Basile collaborarono anche altri artisti, tra i quali Leonardo Bistolfi e Domenico Trentacoste, autori dei gruppi marmorei e della facciata posteriore. **Il pannello bronzeo dell'Aula, posto alle spalle dello scranno del Presidente è intitolato: "La glorificazione della dinastia sabauda", è opera del torinese Davide Calandra** ed è stato fuso a Pistoia. A Basile si deve anche **il grande salone detto "Transatlantico", lungo ed imponente, posto sul diametro dell'emiciclo e centro informale della vita politica italiana, caratterizzato da un pavimento in marmo siciliano, che deve la curiosa denominazione alla presenza di particolari plafoniere tipiche delle grandi navi oceaniche (tipo TITANIC) d'inizio Novecento**. Le più importanti sale di rappresentanza si trovano al secondo piano, insieme agli uffici del Presidente e dei componenti dell'Ufficio di Presidenza e del Segretario generale. Attraverso uno scalone monumentale, si accede al cosiddetto **corridoio dei busti, lungo il quale sono esposti una trentina di busti in bronzo e marmo di illustri deputati**. **Un altro salone è chiamato "della Lupa", l'ambiente più ampio dell'ala berniniana, che deve il suo nome alla presenza di una scultura in bronzo della Lupa capitolina**. Qui fu proclamato il risultato del **referendum istituzionale del 2 giugno 1946**. In tale occasione alle donne, per la prima volta, fu concesso il diritto di voto. C'è poi la **sala "Aldo Moro"**. La sala Aldo Moro prima era soprannominata **"Sala gialla"** per il colore della tappezzeria ed è arredata con mobili in stile *rococò* provenienti dalla **Reggia di Caserta**. A Palazzo Montecitorio si trovano più di mille dipinti e sculture datati tra il XVI e XX secolo, alcune migliaia di incisioni e stampe di varie epoche, un nucleo consistente di reperti archeologici e una discreta quantità di beni artistici, quali: orologi, mobili d'epoca, arazzi e busti. Poiché **al momento dell'unità d'Italia il palazzo venne trovato completamente svuotato**, ad ogni regione venne chiesto di prestare arredi ed opere d'arte per abbellirlo. Così da Caserta, da Firenze, da Genova, da Milano, da Torino arrivarono a Roma capolavori d'arte e mobili di grande pregio. Altre opere d'arte, di grande valore, vennero anche raccolte per abbellire l'edificio dopo i lavori di ampliamento del 1918. La rimanente parte del patrimonio artistico, rappresentata soprattutto da opere d'arte moderna e contemporanea, è stata direttamente acquisita in proprietà dalla Camera a partire dagli **anni trenta**. Una piccola parte del patrimonio artistico è inoltre rappresentata da donazioni fatte sia dagli artisti che dagli eredi degli stessi.

Florenzo Russo

## La Tenuta di Castelporziano

Altra tappa del 150° anniversario dell'unità d'Italia è stata la visita organizzata dalla Sezione Provinciale ENS di Roma alla tenuta presidenziale di Castelporziano. La visita è stata illustrata in una prima parte dalla Guardia Forestale Bernardo Saltaformaggio, che ha fornito sempre risposte esaurienti alle domande dei gitanti. Il tutto, è stato tutto tradotto in LIS dall'interprete Giulia Neri che, con grande impegno, è riuscita a rendere facili ed accessibili anche tutte le definizioni scientifiche di alberi ed animali che, come un fiume in piena, venivano fuori nel discorso. La Tenuta Presidenziale di Castelporziano, dista circa 25 Km dal centro di Roma e si estende su una superficie di 59 Km<sup>2</sup> (5.892 ettari) comprendendo alcune storiche tenute di caccia quali "Trafusa, Trafusina, Riserve Nuove e Capocotta". Si estende ormai quasi alla periferia della città fino al litorale romano, comprendendo circa 3,1 Km di spiaggia ancora incontaminata. Castelporziano è in parte delimitata dalla via Cristoforo Colombo, che collega la capitale ad Ostia, dalla strada statale Pontina, che raggiunge la città di Latina ed in parte dalla strada statale litoranea che da Ostia conduce ad Anzio. A Castelporziano sono presenti la maggior parte degli **ecosistemi (=ambiente naturale)** costieri tipici dell'ambiente mediterraneo. Nel percorso in autobus si sono incontrate, procedendo dal mare verso l'entroterra, un tratto di spiaggia ancora integra, **dune recenti sabbiose** con le tipiche piante pioniere e colonizzatrici che svolgono un'azione attiva di consolidamento delle sabbie; **dune antiche** stabilizzate con ampie zone umide ed aree a macchia bassa ed alta con le tipiche specie di piante sempreverdi ed aromatiche. Di seguito si è attraversato l'**ambiente "a lecceta" (=tutti alberi di leccio)**, le pinete di pino domestico, il bosco misto di querce (tipico delle pianure costiere) **la sughereta**, i pascoli per gli allevamenti del bestiame domestico e le aree per le coltivazioni estensive dei cereali. La maggior parte dell'estensione è costituita da bosco pianeggiante ricco di acqua, caratterizzato da querce sempreverdi e **caducifoglie (=con foglie che cadono e fanno un tappeto umido)** e da specie più prettamente **igrofile (=amanti dell'acqua)**, in prossimità delle zone umide. E' questa l'ultima parte, incontaminata, di quelle vaste foreste e dei boschi che un tempo, nell'antichità, si estendevano lungo tutta la costa laziale. La guida forestale, veramente esperta, ha spiegato che la particolarità di Castelporziano è soprattutto legata alla compenetrazione del querceto tipico del clima mediterraneo e di quello del clima continentale. **Il sottobosco** è particolarmente ricco degli arbusti propri della macchia mediterranea con piante aromatiche e in prevalenza sempreverdi: **corbezzolo**, cisto, erica, ginestro, lentisco, mirto, fillirea, alloro, alterno



Il castello.

e ginestra. I boschi si alternano a radure e praterie naturali, costituendo associazioni vegetali di grande varietà ambientale. **Le pinete di pino domestico**, realizzate con rimboschimenti artificiali, si estendono per circa 750 ettari con finalità di consolidamento delle dune sabbiose ed a protezione dai venti marini. **Il pino domestico**, sebbene di introduzione artificiale, costituisce ormai un elemento fondamentale del paesaggio italiano, **introdotto dagli antichi romani anche per i pinoli che sono sempre stati oggetto di raccolta nel periodo invernale**. Negli ambienti meno accessibili la foresta è ricca di **esemplari antichi** e di alberi monumentali. Un recente censimento ha individuato **52 patriarchi verdi** tra i più significativi per dimensioni e portamento, appartenenti a 16 specie, segnalando

anche i viali alberati di maggior valenza paesaggistica e i gruppi di piante imponenti. Dal punto di vista biologico sono di particolare interesse le **"piscine", specchi di acqua naturale che testimoniano l'antica presenza di ambienti umidi, di boschi allagati e di paludi che un tempo si estendevano a sud sino alla pianura pontina e a nord sino alla maremma**. Alla grande varietà della vegetazione corrisponde una analoga ricchezza di specie faunistiche. Gli **ungulati (=animali con le unghie)** vivono allo stato selvatico e numerosi, insieme a **cinghiali e daini**, sono presenti i **caprioli** e più modesti nuclei di **cervo**. Insieme agli ungulati **la foresta è popolata da numerosi altri mammiferi**: fra i mustelidi **la martora, la puzzola, la faina e il tasso, la volpe e il riccio, e fra i roditori l'istrice, la lepre e il coniglio selvatico**. Di particolare interesse zoologico vanno segnalati il cinghiale maremmano in purezza, il capriolo e la lepre mediterranea. La foresta di Castelporziano offre anche un ottimo rifugio a varie specie di uccelli sia stanziali che migratorie. Il querceto centenario offre un ambiente idoneo per i picchi di varie specie, la ghiandaia. I rapaci notturni, la civetta, l'alocco e il barbagianni ed anche la poiana che vola di giorno. Gli uccelli di passo come il colombaccio e la beccaccia e, attirati dalle zone umide, i trampolieri. Nel periodo primaverile ecco la tortora, il nibbio bruno. Interessantissima è stata la sosta alla **stazione di inanellamento**. Nell'ambito di un progetto internazionale, la stazione di inanellamento **effettua periodicamente catture di uccelli migratori con particolari reti che non danneggiano gli uccelli migratori, per l'identificazione delle specie, la rilevazione dei dati, e l'inanellamento**. Tutti sono rimasti stupiti nel conoscere che gli uccelli, a migliaia, si spostano dal profondo dell'Africa fino al mediterraneo, percorrendo la distanza quasi senza prendere fiato, in soli tre giorni. Molti non ce la fanno ad arrivare perché stremati dalla fatica; ma per nostra fortuna ancora moltissimi arrivano superando le difficoltà naturali,

anche i viali alberati di maggior valenza paesaggistica e i gruppi di piante imponenti. Dal punto di vista biologico sono di particolare interesse le **"piscine", specchi di acqua naturale che testimoniano l'antica presenza di ambienti umidi, di boschi allagati e di paludi che un tempo si estendevano a sud sino alla pianura pontina e a nord sino alla maremma**. Alla grande varietà della vegetazione corrisponde una analoga ricchezza di specie faunistiche. Gli **ungulati (=animali con le unghie)** vivono allo stato selvatico e numerosi, insieme a **cinghiali e daini**, sono presenti i **caprioli** e più modesti nuclei di **cervo**. Insieme agli ungulati **la foresta è popolata da numerosi altri mammiferi**: fra i mustelidi **la martora, la puzzola, la faina e il tasso, la volpe e il riccio, e fra i roditori l'istrice, la lepre e il coniglio selvatico**. Di particolare interesse zoologico vanno segnalati il cinghiale maremmano in purezza, il capriolo e la lepre mediterranea. La foresta di Castelporziano offre anche un ottimo rifugio a varie specie di uccelli sia stanziali che migratorie. Il querceto centenario offre un ambiente idoneo per i picchi di varie specie, la ghiandaia. I rapaci notturni, la civetta, l'alocco e il barbagianni ed anche la poiana che vola di giorno. Gli uccelli di passo come il colombaccio e la beccaccia e, attirati dalle zone umide, i trampolieri. Nel periodo primaverile ecco la tortora, il nibbio bruno. Interessantissima è stata la sosta alla **stazione di inanellamento**. Nell'ambito di un progetto internazionale, la stazione di inanellamento **effettua periodicamente catture di uccelli migratori con particolari reti che non danneggiano gli uccelli migratori, per l'identificazione delle specie, la rilevazione dei dati, e l'inanellamento**. Tutti sono rimasti stupiti nel conoscere che gli uccelli, a migliaia, si spostano dal profondo dell'Africa fino al mediterraneo, percorrendo la distanza quasi senza prendere fiato, in soli tre giorni. Molti non ce la fanno ad arrivare perché stremati dalla fatica; ma per nostra fortuna ancora moltissimi arrivano superando le difficoltà naturali,



L'albero pluricentenario.

ambientali ed anche i cacciatori di frodo che li aspettano al loro arrivo sulle nostre coste. Molto significativa è la presenza di anfibi come la tartaruga d'acqua dolce, di insetti e di rettili, accuratamente studiati. Gli allevamenti degli animali domestici, costituiscono una componente rilevante del paesaggio tipico della campagna romana. Castelporziano, infatti, assicura la permanenza in purezza di equini e bovini di razza maremmana, quasi in via di estinzione, allevati allo stato brado ed accuditi da esperti butteri, secondo la tradizione secolare. La selezione è assiduamente curata, tanto che gli esemplari della Tenuta spesso si classificano ai primi posti nelle principali esposizioni e rassegne di settore. Le zone coltivate, storicamente lavorate ed indirizzate per assicurare dei raccolti intensivi, sono oggi considerate come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio dell'agro romano. Oggi i 750 ettari riservati a pascolo e colture non intensive, assicurano la produzione di cereali e foraggi, in parte utilizzati per gli allevamenti zootecnici. Nel corso degli ultimi anni si sono progressivamente intensificate le misure di salvaguardia, al fine di tutelare il valore naturalistico di questo unico vero polmone verde in un territorio densamente antropizzato ed urbanizzato, che ha assunto una rilevanza ambientale sempre crescente. La Tenuta di Castelporziano, nata come riserva di caccia e riserva agricola, è andata progressivamente perdendo queste specifiche destinazioni. Già nel 1977, l'attività venatoria è stata vietata, nel 1985 è stata realizzata l'annessione dell'area di Capocotta, circa 1000 ettari, salvata dalla speculazione edilizia e successivamente nel 1999 la **Tenuta di Castelporziano** è stata riconosciuta **Riserva Naturale dello Stato** e assoggettata ad un regime di tutela secondo criteri che si richiamano alle disposizioni relative alle aree naturali protette. In linea con questi obiettivi è stato realizzato un Museo Naturalistico per favorire gli approfondimenti della didattica e dell'educazione ambientale. La Tenuta di Castelporziano racchiude parte di un vasto territorio in antico conosciuto come Laurentino, dalla città di Lavinio - Laurento, legata alle vicende leggendarie dello sbarco di Enea nel Lazio ed è compreso tra le propaggini dei Colli Albani, la pianura del delta Tiberino ed il mare. Frequentato dall'uomo già in età preistorica, con il consolidarsi della potenza di Roma (IV - III sec. a.C.) l'intero territorio laurentino si arricchisce di strutture edilizie di tipo rustico, ville e residenze utili all'organizzazione agricola del comprensorio, mentre si vanno delineando in forma definitiva le principali vie Laurentina e Ostiense. Tra il II e I sec. a.C. iniziano a svi-

lupparsi ville appartenenti a personaggi di spicco dell'aristocrazia romana, edificate in un territorio assai prossimo a Roma, considerata la presenza della città di Ostia con il suo porto. In età imperiale si intensifica l'edilizia residenziale di tipo signorile con l'edificazione di numerose ville tra cui le fonti storiche ricordano quella di proprietà della famiglia imperiale e quella dello scrittore Plinio il Giovane. Le ville, generalmente distinte in residenze di tipo rustico, destinate alla produzione agricola, e ville signorili, intese principalmente come luogo di svago e riposo ed anche i gitanti hanno visto i notevoli resti che testimoniano la loro monumentalità e la ricchezza degli apparati decorativi costituiti da pavimenti a mosaico, pitture e rivestimenti marmorei. Per ciò che concerne i servizi essenziali, gli abitanti si appoggiano ad un piccolo borgo sorto in età augustea ed attivo fino alla tarda antichità. Tutti gli abitanti, inoltre, potevano usufruire, per raggiungere Roma o le altre città della costa di tante vie importanti: la via Ostiense, la via Laurentina e la Via Severiana. Al X sec. d.C. è databile la costruzione del primo centro fortificato sul luogo dell'attuale castello. Nel 1568 il possedimento è venduto alla famiglia fiorentina del Nero che ne conserva il possesso fino al 1823, anno



Giulia traduce tutto.

in cui viene acquistata dal duca Vincenzo Grazioli. **Nel 1872 la Tenuta viene acquistata da Quintino Sella per lo Stato Italiano.** A partire dal X - XI secolo, sorge il primitivo nucleo del Castello, una torre edificata su strutture di età romana intorno alla quale va progressivamente a formarsi un nucleo edilizio racchiuso all'interno di un recinto fortificato, che nel sec. XIV verrà riconosciuto e citato come *Castrum* = nella lingua latina significa accampamento). C'è stata infine la visita al **museo storico archeologico**, accompagnati da Alessio Pili, guardia presidenziale del "Corpo cacciatori delle Alpi". Il Museo Storico archeologico, allestito nell'ambito del Castello e del borgo, raccoglie oltre duecento oggetti provenienti dagli scavi archeologici effettuati nella tenuta di Castel Porziano a partire dalla seconda metà del '800. Nelle varie sale, tra i numerosi materiali si sono potuti ammirare una tomba con ricco corredo funerario, parte di un soffitto dipinto di età romana e le splendide copie della statua del discobolo (=lanciatore del disco).

## Tour in Sardegna 28 Aprile - 03 Maggio 2011

Noi **Sordi Soci della Sezione Provinciale ENS di Roma** ci siamo voluti avventurare in una gita nella bellissima Sardegna, cogliendo l'occasione della famosa **sagra di SANT'EFISIO (protettore della città)**, una delle più importanti sagre della Sardegna. E' bene sapere che Sant'Efisio era un ufficiale pretoriano, sotto l'imperatore Diocleziano. Era originario della Siria e si era poi convertito al cristianesimo, colpito dalla grande fede che avevano i prigionieri cristiani condannati da



I carri e tori in festa.

Roma ai lavori forzati. Il giorno 28 aprile siamo arrivati in aereo a Cagliari, nel primo pomeriggio, e ci siamo trasferiti in un hotel posto al centro della città. Dopo la sistemazione eccoci subito in giro nella **vecchia città detta "Castello"**. Qui abbiamo potuto visitare **la Cattedrale, il Palazzo Sabauda** abitazione dei re sabaudi durante l'occupazione dei francesi a Torino (1706), **il Castello dell'Elefante e la terrazza** dalla quale si può ammirare tutto il golfo di Cagliari ed una visita ad una piccola ma importante chiesa dove è venerata la statua di Sant'Efisio. Abbiamo potuto assistere alla vestizione del Santo da parte delle cosiddette **"comari"** (=dal latino compagne) della congregazione e contrada della chiesa, per la preparazione per il grande evento della processione sacra del 1° maggio. Il giorno seguente, 29, tutti in partenza per la visita al **nuraghe Barumini, il più grande della Sardegna**, dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Ci siamo avventurati nel villaggio nuragico accompagnati da una bravissima guida che ci aveva spiegato tutta la storia dei primi popoli nuragici. E' bene ricordare che tutta questa civiltà e storia si svolgeva mentre la grande Roma non era ancora nata. Siamo poi arrivati nella **Piana di giara** sull'altopiano dove c'erano **bellissimi cavallini allo stato brado**. Altra visita al **Parco Sardegna in Miniatura**, dove c'è la perfetta riproduzione del villaggio nuragico in miniatura. Attorno a questo parco abbiamo addirittura potuto fare un giro in barca. Ed ancora l'affascinante **percorso botanico e la torre panoramica**. Il giorno 30 partenza per la zona di Santadi per visitare le suggestive grotte di "is Zuddas". Qui abbiamo visitato diverse sale tra cui la bellissima **"Sala dell'Organo"** il cui nome è dovuto ad una colonna stalatto-stalagmitica che ricorda un organo a canne.

A seguire ecco il **salone del Teatro**, enorme e bellissimo. Grandiose le stalattiti dalle forme più diverse, anche quelle a forma di ricamo. Altra sorpresa: un'importante ritrovamento dei resti di un roditore di nome *Prolagus Sardus*, estintosi circa 400 anni fa, presente solamente in Sardegna e Corsica. Il 1° maggio, il giorno dedicato alla grande festa della Sagra di Sant'Efisio, noi eravamo sistemati in un posto in tribuna per poter vedere la sfilata dei gruppi folkloristici in costume sardo, provenienti da tutta la Sardegna che attraversano la via Roma ricoperta di petali di fiori. Così come prevede la tradizione, dopo la sfilata la statua del Santo viene portata a Nora che è un parco archeologico dei fenici, punici e romani, presso un'antica chiesa, dove la tradizione dice si sia stato martirizzato il Santo. I festeggiamenti proseguono fino al 4 maggio quando la statua del Santo viene riportata in corteo nella chiesa di Sant'Efisio a Cagliari, accompagnata dai buoi che trainano i carri addobbati a festa, dai cavalieri e dai Miliziani Romani a cavallo a ricordo di quelli che originariamente facevano parte della scorta armata del guerriero Efisio, poi Santo. Il 2 maggio partenza per la visita al villaggio minerario di Iglesias. Abbiamo visitato il Porto Flavia, località mineraria dove per la prima volta in Italia e forse nel mondo si sperimentò un ingegnoso sistema che consentiva di trasportare e scaricare direttamente sulle navi da trasporto il minerale scavato in miniera, eliminando il trasporto a spalla d'uomo. Da Porto Flavia si gode di un bellissimo panorama, da mozzafiato, che consente di ammirare una piccola isola a forma di Pan Zucchero. Ci siamo poi trasferiti nella zona di Portisceddu dove si poteva godere un altro suggestivo panorama di mare e soprattutto pranzare degustando ottime pietanze sarde. Infine il trasferimen-



Tutti sotto il nuraghe.

to alla città di **Iglesias** (in spagnolo vuol dire la **città delle chiese**) che purtroppo non siamo riusciti a visitare a causa della fitta pioggia. L'ultimo giorno, 3 maggio, a Cagliari, giro turistico della città e shopping; alcuni gitananti hanno preferito visitare la famosissima Basilica di Nostra Signora di Bonaria, patrona della Sardegna. Alla fine, tutti a Roma, contentissimi per il Tour della Sardegna.

Francesco Sassu

## Visita a Praga ed in Polonia 24 Giugno - 3 Luglio 2011

L'Associazione Culturale e Ricreativa dei Sordi del Municipio XIII di Acilia (Roma) ha organizzato un **Tour a Praga e in Polonia dal 24 giugno al 3 luglio 2011** a cui hanno partecipato 32 sordi. Il programma di viaggio, della durata di 10 giorni, prevedeva la visita delle città da **Praga** (Repubblica Ceca) a **Danzica** (Polonia) sul mare Baltico. E' stato un viaggio intenso in cui è stato possibile vedere luoghi solitamente



Cracovia.

inaccessibili, grazie alla fattiva collaborazione di una persona di origine polacca di nome Szczepanski Leszek, detto **Leo**. Leo vive a Roma da 22 anni; con il suo intervento, abbiamo preso contatti con un'agenzia di viaggi polacca e deciso insieme il programma dei luoghi da visitare. Siamo stati seguiti da una guida polacca che ci ha dato informazioni storiche dettagliate e Leo ha tradotto tutto in italiano. Questo tour è stato organizzato molto bene sia per la posizione logistica scelta sia per l'interesse culturale che ha suscitato in tutti noi sordi. Il gruppo è partito da Fiumicino con il volo della compagnia Repubblica Ceca SmartWings ed è arrivato la sera del 24 giugno a **Praga**, dove abbiamo trovato un pullman che è rimasto a nostra disposizione per l'intero viaggio. Il secondo giorno abbiamo visitato l'intera città: 1) il **monastero Strachovie che è la Casa di Loreto ceca** in stile barocco, uno degli edifici più importante della città; 2) la sede del presidente della Repubblica, **palazzo Hradcany**; 3) i **Giardini Reali**; 4) **Palazzo Reale**; 5) il **"Vicolo d'Oro"**; 6) il **Giardino Waldstein** e 7) l'ammirevole **Ponte Carlo**. In serata, partenza per **Wroclaw (Breslavia)**. Qui siamo stati accompagnati in un albergo molto particolare perché aveva conservati perfettamente intatti lo stile e l'arredamento tipici della cultura comunista. Questo ci ha molto colpito e siamo grati all'agenzia che ci ha fatto rivivere la loro recente storia passata. Il terzo giorno **abbiamo visto le statuine degli gnomi, simbolo di Wroclaw che rappresentano anche figure artigianali, macellaio, prigionieri, guardiano, lavatori. Altri, invece rap-**

**presentano soggetti disabili: Sordo, Cieco e Carrozzina.** Nella Repubblica Ceca c'è una forte sensibilità nei confronti dei disabili. La mattina ci siamo recati alla chiesa Najswietszej Marii Panny na Piasku dedicata alla Beata Vergine **Sacratissima Maria in Sabbia** al cui interno c'è la cappella dei Sordomuti. Abbiamo potuto seguire **la Santa Messa nella Lingua dei Segni locale che Leo ha tradotto per noi in LIS.** Il Sacerdote ci ha dato saluto di benvenuto e durante l'omelia ha riferito che l'anno prossimo porterà dall'Italia in questa cappella le reliquie di San Filippo Smaldone, patrono dei sordomuti. Al termine della celebrazione abbiamo visitato il presepe fatto a mano dall'anziano sacerdote e da sordi a statue in movimento collegate con un pulsante che contemporaneamente illumina l'interno della scena, veramente bello! **A Raclawicka** abbiamo potuto ammirare uno stupendo panorama. In questo luogo è **conservata l'unica rappresentazione della battaglia di Raclawice del 4 aprile 1794.** Questa tela, opera di due pittori polacchi, ha le dimensioni di 15 x 120 metri ed è situata una rotonda eretta appositamente. Abbiamo poi proseguito visitando **l'università di Wroclaw**, che si trova al centro di un complesso in stile barocco, poi la Chiesa dei Gesuiti, Ostrow Tumski con l'annessa cattedrale ed infine abbiamo concluso la giornata con una crociera in serale sul

fiume Odra. Al quarto giorno, dopo la colazione ci siamo messi in viaggio per Cracovia. Lungo il percorso abbiamo fatto tappa ad **Auschwitz e Birkenau sedi degli ex campi di sterminio nazista in cui sono morte oltre 1.500.000 di persone, di cui più di un milione di ebrei.** Quest'area complessivamente è di circa 40 km quadrati; durante la visita abbiamo avuto l'opportunità di vedere la cella in cui **fu prigioniero e martire San Massimiliano Kolbe.** Questa visita ci ha toccato profondamente e siamo rimasti tutti molto esterrefatti per le crudeltà naziste. **Dal 1979 questa zona è stata dichiarata Patrimonio dell'UNESCO.** La sosta successiva è avvenuta a **Wadowice**, città natale di **Karol Wojtyla ( Papa Giovanni Paolo II, oggi Beato).** Qui abbiamo visitato dall'esterno la sua casa e la Basilica dove è stato battezzato dove si è comunicato e cresimato. In questa basilica, prima di diventare sacerdote, faceva il chierichetto. Egli, prima di diventare Papa, nella stessa Polonia aveva rivestito i ruoli di vescovo e cardinale di Cracovia. Di fronte alla sua casa natale c'è una pasticceria dove abbiamo assaggiato Papijeska Kremowka, il suo dolce preferito. L'ultima tappa l'abbiamo effettuata a **Wieliczka, famosa per una miniera di sale che raggiunge la profondità di 327 metri. Ai turisti è accessibile fino a 135 metri:** è molto caratteristica e presenta gallerie e cunicoli per un'estensione totale di 300 km. Incanta vedere le statue, fatte a mano dai minatori, che rappresentano figure storiche e mistiche. La miniera presenta anche stanze decorate, cappelle e laghi sotterranei. Ogni

anno é visitata da circa 800.000 persone. In serata siamo giunti a Cracovia dove abbiamo pernottato e cenato. Il quinto giorno abbiamo ammirato la splendida città di **Cracovia**. Abbiamo visitato **la Cattedrale di Wawel il più famoso Santuario della nazione polacca che vanta 1000 anni di storia, considerata la sede di incoronazione dei monarchi**. L'ingresso sotterraneo che porta alle tombe reali è molto simile alla nostra italiana basilica di Superga, presso Torino. Fanno parte integrante della Cattedrale il famoso campanile di Sigismondo, datato 500 anni, che annunciava simbolicamente gli eventi più importanti della storia polacca ma anche degli altri stati, la Tesoreria Reale e la Tana del Drago. A seguire, la piazza del Mercato, una delle più grandi piazze d'Europa, caratteristica per le case multicolori che la circondano; luogo di grande interesse architettonico. Il sesto giorno, dopo la colazione, in viaggio verso **Varsavia** ci siamo fermati presso il **Santuario della Madonna Nera di Czestochowa, icona sacra e veneratissima, che la tradizione narra essere stata dipinta da San Luca Evangelista, uno dei più importanti centri di culto della Polonia**. Ogni anno giungono qui 4 milioni di pellegrini, tanti anche a piedi, da Varsavia, Danzica, Cracovia e da altre città polacche. Si racconta che l'icona partita da Gerusalemme sia giunta prima a Costantinopoli (l'attuale Istanbul), poi in Russia ed infine a Jasna Gòra, dove nel 1382 il principe Ladislao di Opole fece costruire la città sulla cima della collina. Nel 1430, durante la guerra degli Ussiti, l'icona venne profanata a colpi d'ascia, di cui ancora oggi sono visibili gli sfregi. In serata l'arrivo a **Varsavia** e pernottamento. Il settimo giorno di viaggio è stato dedicato alla città di **Varsavia: moderna, ricostruita dopo essere stata rasa al suolo dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Abbiamo visitato i principali centri di interesse: l'infida Torre dell'orologio, il Castello Reale** che è un sontuoso palazzo residenza ufficiale dei monarchi polacchi, la città Vecchia, **il Tratto Reale, il Parco Reale "Lazienki" ed il Museo di Resistenza**. In serata rientro in Hotel e pernottamento. L'ottavo giorno partenza per Danzica. Il programma prevedeva una sosta a **Malbork**, nonostante la pioggia intensa che è durata tutta la giornata e la temperatura di soli 15 gradi, abbiamo visitato il **magnifico Castello Gotico appartenente ai Cavalieri Teutonici**. E' una delle più grandi costruzioni medioevali nel suo genere, costruito dall'Ordine Teutonico, é un esempio di forza medioevale. E' il più grande al mondo costruito in mattoni, é uno dei più imponenti d'Europa ed all'interno ospita un museo. In serata siamo arrivati a Danzica dove abbiamo cenato e pernottato. Il nono giorno abbiamo visitato **Danzica (Gdansk) che si affaccia sul mare Baltico**. E' stato un dei porti più importanti fin dal XIV secolo, poi è diventata un importante cantiere navale e **nel 1980 ha dato luogo alla nascita di "Solidarnosc", movimento sindacale guidato da leader Lech Walesa. Questo gruppo si é opposto al governo comunista e nel 1989 ha**

**posto fine a tale regime ed ha portato la Polonia ad essere una Repubblica** veramente democratica al cui capo è stato eletto come primo presidente proprio Lech Walesa. Tutt'oggi Danzica rimane un porto importante ed una città di tipo industriale. L'ultimo giorno di viaggio è stato veramente particolare. Siamo stati a **Szymbark località famosa per contenere una casa capovolta ed attrazioni originali, fuori della norma**. Chi cerca questo, qui é accontentato!!! La casa più pazza del mondo o almeno quella costruita nel verso più originale dava il capogiro: all'interno di ogni stanza l'alle-



La casa capovolta.

stimento interno (tavoli, sedia, armadio, ecc.) era tutto rovesciato. Ci siamo poi recati **alla casa del pane ed abbiamo appreso la loro tradizione**. Ad ognuno di noi hanno concesso di preparare ed impastare la massa lievitata del pane. Su ciascuna pagnotta, prima di essere impastata, è stata fatta una scritta di riconoscimento in modo di poterlo mangiare dopo, durante il pranzo sul parco. In questa zona abbiamo visto anche **la casa Sybiarka, una dimora proveniente dalla Siberia in ricordo dei prigionieri polacchi inviati in quei luoghi. In memoria di quel triste periodo, è stato riprodotto anche un campo sovietico**. Qui è possibile vedere anche l'asse di legno più lunga del mondo, riportata addirittura sul libro dei Guinness dei primati. In serata il rientro a Roma. Avevamo tutti un gran desiderio di mettere finalmente sotto i denti la nostra buona pasta italiana. Durante il viaggio abbiamo mangiato solo cucina polacca di cui sono senz'altro ottimi i brodi, la carne con vari contorni ed in particolare le patate, ma nulla di paragonabile con la nostra cucina. Siamo rimasti molto soddisfatti e, nonostante la stanchezza, per noi rimarrà un'esperienza indimenticabile. Un grazie speciale va rivolto non solo all'agenzia di viaggio polacca che ha saputo far fruttare al meglio il tempo consentendoci di vedere luoghi ad elevato valore culturale ma soprattutto a Leo che, come un vero pastore, ci ha seguito con pazienza senza mai perderci d'occhio.

Vincenzo Mastrodomenico

## Tour di Scozia: Castelli e leggende - (parte prima) 2-9 Luglio 2011

Questa volta la Sezione Provinciale di Roma è voluta volare in alto, fuori dall'Italia: destinazione la Scozia, terra di castelli e di leggende, dal 2 al 9 luglio 2011. **Prima tappa: Glasgow.** E' la città più popolosa della Scozia; la seconda città più grande del Regno Unito, dopo Londra; la terza per popolazione, dopo Birmingham. Essa si trova sul fiume Clyde nelle Lowlands centro occidentali. Glasgow è la capitale economica della Scozia nonché la terza



La classica cornamusa.

città britannica per numero di turisti stranieri dopo Londra ed Edimburgo. È sede della quarta più antica università della Gran Bretagna, dopo quelle inglesi di Oxford e Cambridge e quella scozzese di St. Andrews. La **University of Glasgow** fu fondata nel 1451 da Papa Nicola V. Il nome **Glasgow**, che significa "piccola valle verde", abitualmente si fa derivare dall'antica lingua scozzese. La città sorge su di un antico insediamento dell'età del bronzo e la tradizione vuole che sia stata fondata da San Mungo nel VI secolo d.C. Al santo è dedicata la cattedrale cittadina. All'inizio del XVIII secolo lo scrittore inglese Daniel Defoe visitò la città ed affermò anche che essa era "il paradiso della Scozia e una

delle città più pulite e meglio costruite in Gran Bretagna." Lo stemma di Glasgow risale al 1866. Esso commemora San Mungo, il santo patrono di Glasgow, e include quattro emblemi: un uccello, un albero, una campana e un pesce, specificamente un salmone, con un anello nella bocca. Gli emblemi rappresentano i quattro miracoli che si suppone abbia compiuto San Mungo. I sostegni sono due salmoni che portano un anello ciascuno, e lo scudo che riporta i quattro emblemi è sormontato da un castello sopra il quale si trova San Mungo stesso. Il motto della città è "Che Glasgow prosperi". Durante l'era vittoriana Glasgow era la "seconda città dell'Impero britannico" e possedeva anche il maggiore porto commerciale dell'oceano atlantico nonché il più grande cantiere navale al mondo, famoso per aver varato molti e rivoluzionari vascelli tra cui il Cunard liners **Queen Mary** (=Regina Maria), il QE2 od anche il **Royal Yacht Britannia**(=nave reale). A causa della crisi economica degli anni sessanta anche i maggiori cantieri navali furono costretti a chiudere, non prima però di aver varato l'ennesima nave simbolo del Regno Unito, la "Queen Elizabeth 2" (=Regina Elisabetta II). Qualche curiosità: 1) a Glasgow c'è una delle più antiche metropolitane al mondo, aperta il 14 dicembre 1896. 2) Glasgow ha anche una lunga storia sportiva. Qui si giocò la prima partita di calcio internazionale nel 1872. L'incontro fu quello tra la nazionale scozzese e quella inglese e finì con il risultato di 0-0.

La città sorge su di un antico insediamento dell'età del bronzo e la tradizione vuole che sia stata fondata da San Mungo nel VI secolo d.C. Al santo è dedicata la cattedrale cittadina. All'inizio del XVIII secolo lo scrittore inglese Daniel Defoe visitò la città ed affermò anche che essa era "il paradiso della Scozia e una

delle città più pulite e meglio costruite in Gran Bretagna." Lo stemma di Glasgow risale al 1866. Esso commemora San Mungo, il santo patrono di Glasgow, e include quattro emblemi: un uccello, un albero, una campana e un pesce, specificamente un salmone, con un anello nella bocca. Gli emblemi rappresentano i quattro miracoli che si suppone abbia compiuto San Mungo. I sostegni sono due salmoni che portano un anello ciascuno, e lo scudo che riporta i quattro emblemi è sormontato da un castello sopra il quale si trova San Mungo stesso. Il motto della città è "Che Glasgow prosperi". Durante l'era vittoriana Glasgow era la "seconda città dell'Impero britannico" e possedeva anche il maggiore porto commerciale dell'oceano atlantico nonché il più grande cantiere navale al mondo, famoso per aver varato molti e rivoluzionari vascelli tra cui il Cunard liners **Queen Mary** (=Regina Maria), il QE2 od anche il **Royal Yacht Britannia**(=nave reale). A causa della crisi economica degli anni sessanta anche i maggiori cantieri navali furono costretti a chiudere, non prima però di aver varato l'ennesima nave simbolo del Regno Unito, la "Queen Elizabeth 2" (=Regina Elisabetta II). Qualche curiosità: 1) a Glasgow c'è una delle più antiche metropolitane al mondo, aperta il 14 dicembre 1896. 2) Glasgow ha anche una lunga storia sportiva. Qui si giocò la prima partita di calcio internazionale nel 1872. L'incontro fu quello tra la nazionale scozzese e quella inglese e finì con il risultato di 0-0.

La città sorge su di un antico insediamento dell'età del bronzo e la tradizione vuole che sia stata fondata da San Mungo nel VI secolo d.C. Al santo è dedicata la cattedrale cittadina. All'inizio del XVIII secolo lo scrittore inglese Daniel Defoe visitò la città ed affermò anche che essa era "il paradiso della Scozia e una



Una guardia del castello.



Tra gli alambicchi.

La città sorge su di un antico insediamento dell'età del bronzo e la tradizione vuole che sia stata fondata da San Mungo nel VI secolo d.C. Al santo è dedicata la cattedrale cittadina. All'inizio del XVIII secolo lo scrittore inglese Daniel Defoe visitò la città ed affermò anche che essa era "il paradiso della Scozia e una

**Seconda tappa: Stirling.** Stirling è situata in una posizione che nella storia ne ha fatto il crocevia fra il sud della Scozia e le più impervie aree settentrionali. In passato fu capitale del Regno di Scozia. La



Paesaggio scozzese.



Truppe in parata.



L'esperto falconiere.

città conobbe il periodo di massimo splendore tra il XV e il XVII secolo quando fu residenza degli Stuart, nella Chapel Royal del castello fu incoronata, nel 1543, la giovane Mary, regina degli scozzesi, suo figlio, Giacomo VI di Scozia (che divenne poi Giacomo I d'Inghilterra) fu invece incoronato nella suggestiva Church of the Holy Rude, l'unica chiesa in Gran Bretagna (a parte la Westminster Abbey) ad aver ospitato un'incoronazione. La città si sviluppa intorno all'imponente castello medievale situato sulla sommità di una collina, in passato è stata palcoscenico di alcuni degli episodi più salienti della storia della Scozia.

### **Terza tappa: Stonehaven.**

**Stonehaven** è una città che si trova sulla costa nord orientale della Scozia in Aberdeenshire. Stonehaven è sede di eventi preistorici come testimoniano i reperti neolitici e le ceramiche ritrovate negli scavi archeologici. Famose e suggestive sono le rovine del Castello di Dunnottar. Il Castello di Dunnottar, durante le guerre d'indipendenza scozzese, custodì i Gioielli della Corona scozzese. Più tardi il castello venne saccheggiato proprio per trovare i gioielli, ma nel frattempo questi furono portati via e nascosti in un altro luogo. Al giorno d'oggi il Castello di Dunnottar è un punto di riferimento locale, portando in un gran numero di turisti ogni anno. **Dopo Stonehaven arrivo ad Aberdeen** posta alla foce dei fiumi Don e Dee sul Mare del Nord. Aberdeen è famosa tra gli scozzesi come "la città dei fiori" e "la città del granito". Infatti durante il giorno la luce del sole risplende sulle facciate rosa, blu e grigio delle case costruite in granito. Oggi è considerata **la capitale europea del petrolio** per i grandi giacimenti scoperti nel mare del nord. Finalmente una tappa che rinforza lo spirito! Ecco l'interessantissima ed interessantissima visita ad una **distilleria di puro whisky scozzese**. Qui, negli enormi alambicchi si svolge il processo di lavorazione delle materie prime fino alla produzione del whisky. E' tutto veramente affascinante, ma è molto più piacevole degustare il distillato profumato e forte che rinfranca il cuore (senza esagerare!) e lo spirito. Forse per questo la Famiglia Reale ha fatto costruire da queste parti il famoso Castello di Balmoral.

(Continua)

## UN SALVATAGGIO A...VOCE

Capita anche questo: un salvataggio a...voce da parte di un Sordo. Il nostro Socio **Alberto MAZZETTI** con sua moglie **Rita** l'estate scorsa hanno deciso di trascorrere 8 giorni in Francia in modo diverso. Hanno voluto percorrere, a bordo di una motonave, i fiumi Rodano e Saona dalla città di Arles fino a quella di Chalon-sur-Saône, con una comitiva di gitanti udenti. La bella e comoda nave, **Rosa Stella**, li ha cullati lungo il tragitto. Il giorno 25 agosto 2011, il comandante della nave ha ripetutamente avvisato tutti i passeggeri di stare sempre seduti e di non alzarsi mai, di fare la massima attenzione perché in quel tratto del percorso erano presenti numerosi ponti con l'arcata tanto bassa da impedire alle persone di stare dritte, in piedi. Situazione pericolosissima. I nostri Soci hanno ben capito le istruzioni e sono stati ben attenti ad osservarle. Non così è stato per una Signora polacca, turista udente, che ha incominciato a scattare foto a ricordo del viaggio dando le spalle al pericolo. Il viaggio per lei si sarebbe sicur-

mente risolto nel taglio della testa se non fosse intervenuto il nostro Socio. Alberto accortosi che ormai la testa della signora sarebbe finita contro un vicinissimo ponte, ha incominciato ad urlare ed a sbracciarsi. A questo punto la signora si è voltata, ha visto il ponte e per sua fortuna è riuscita ad abbassare la testa in tempo, evitando una sicura decapitazione. Lo spavento suo e di tutti i passeggeri è stato veramente grande. Scampato il pericolo, la signora ha voluto ringraziare subito il nostro Socio per la prontezza dei riflessi e per la forza della voce che era riuscita a scuoterla ed a farle capire il pericolo imminente. Anche il comandante della nave si è voluto complimentare ed un grande applauso è arrivato da tutti i gitanti. Nessuna medaglia ma la soddisfazione di avere potuto aiutare da Sordo, con la voce, un udente ed evitare una tragedia. Questa è stata un'ulteriore dimostrazione che prima ancora di essere udenti è necessario essere "svegli".

*Fiorenzo Russo*



La bella ROSA.



Il pericolo è vicino.



L'eroe Alberto e Rita.

## Lerici - le Cinque Terre - l'Acquario di Genova - Sarzana - Portovenere

Nuova splendida gita della Sezione Provinciale di Roma: "Le 5 terre" nella splendida Liguria. Poche altre volte i gitanti romani hanno potuto ammirare la bellezza del paesaggio unita a quella dei monumenti e delle memorie storiche. **Prima tappa Lerici.** L'insenatura naturale che racchiude Lerici è uno splendore. Lerici, come molte cittadine della Liguria, è riuscita a mantenere le caratteristiche degli antichi borghi liguri: sobrietà, pulizia, massima efficienza. Fin dall'antichità Lerici è stata un importante porto commerciale ed oggi anche turistico. I turisti sono affascinati dalla posizione, dall'amore del mare e della cucina povera, schietta e sincera dei pescatori ed anche dal **Castello** e dal **Museo Geopaleontologico** (=dal greco "che studia gli esseri le età antiche) che conserva i resti di dinosauri e di altri rettili preistorici. **Seconda tappa "Le cinque Terre".**

Le "5 gemme" di cui parliamo sono: 1) **Monterosso**; 2) **Vernazza**;

3) **Coniglia**; 4) **Menarola** e 5) **Rio maggiore**. Queste cinque cittadine hanno tutte una loro storia, antica e moderna. Hanno tutte qualche opera d'arte da ammirare, soprattutto le loro chiese e santuari, architetture civili (es. il Nettuno in cemento armato a Monterosso) militari (es. i castelli delle famiglie nobili le fortezze e le torri di avvistamento sul mare a difesa dei terribili nemici: i pirati saraceni). In queste cittadine tutto è rimasto come era un tempo, qui lo stress non esiste. Ma tutto questo non sembra interessare il turista viaggiatore. Il turista resta affascinato dalla **bellezza della natura, dei sentieri** che



Tutti prigionieri.

percorre. Nessuna fatica si prova nell'andare sulla cosiddetta "**Via dell'Amore**". E' questa un sentiero che da sempre collega queste piccole 5 perle della Liguria. Non è una comoda autostrada, nemmeno una strada. E' un sentiero che spesso sembra scoraggiare i turisti più pigri che in cuor loro dicono: "...ci mancava pure andare a piedi!". Poi, però, il coraggio viene premiato. La fatica non si sente perché il panorama rapisce gli occhi e la mente. Tutto passa nel vedere i **costoni della montagna tutti "terrazzati"** (=lavorazione del terreno a "terrazza", tipica delle 5 terre) da contadini forti e testardi che



Le belle soldatesse.



Soldati pronti alla guerra.

hanno voluto e saputo strappare alla roccia spazio e terra per coltivare uliveti e vigneti dai quali ricavare prodotti eccezionali. E certamente molti di noi quando bevono un bicchiere di "Schiacchetra" o di "5 Terre" e poi si leccano i baffi non pensano che quei vini sono il frutto di fatiche enormi. Quando si percorre la Via dell'amore è il panorama che attrae, i promontori rocciosi, le spiaggette a forma di arco nelle quali da sempre si nascondono le Coppiette di innamorati, certo non pensando che i turisti, dall'alto, senza volerlo, violano il loro segreto. Dopo le Cinque Terre ecco l'**Acquario di Genova**. Diverse sono state le sensazioni dei gitanti di fronte all'Acquario. Certo tutti ammirano l'immensa e perfetta architettura. Certo le sue 52 vasche, con le numerosissime specie ittiche (=di pesci), rendono l'Acquario uno dei più grandi d'Europa. Però qualcuno ha continuato a pensare alla bellezza delle 5 terre ed allora anche la bellezza viva degli squali e dei pesciolini è quasi scivolata via. Dove tutti si sono trovati d'accordo è stata invece la visita a **Sarzana**. I gitanti sapevano di andare a visitare una cittadina antica che conserva ancora intatti i 4 torrioni delle mura genovesi. Sapevano che la città era anche famosa per avere dato origine alla famiglia Bonaparte dalla quale discendeva il grande imperatore Napoleone Bonaparte. Tante cose sapevano e pensavano di fare il normale giro culturale. Invece no! Ad un certo momento tutti hanno incominciato a percepire un rumore sordo, cupo. Si sono guardati l'un l'altro. Non c'era il terremoto, non c'erano aerei che bombardavano; allora? Allora si sono accorti che erano capitati in mezzo ad una vera propria battaglia campale. Ben 300 soldati napoleonici con cannoni che sparavano, soldati all'attacco dei nemici tra la Fortezza Firmafede e la Fortezza di Sarzanello. La popolazione che resisteva armata ed in mezzo i poveri gitanti, anche un po' spaventati. Presto è stato tutto chiarito tutto. Si trattava di una seria ricostruzione storica di una battaglia napoleonica. Eccetto le pallottole, tutto corrispondeva a quanto era accaduto veramente. La ricostruzione storica era perfetta. Dopo la battaglia qualche gitante maschietto ha cercato di "fraternizzare" con qualche bella donna combattente. Qualche altro era curioso di vedere cosa mai ci fosse sotto tutte quelle gonne, ma, nulla da fare, la resistenza è stata forte e tutta la curiosità è rimasta. A parte gli scherzi, è incredibile come in Italia ci siano manifestazioni così belle e complesse ma sconosciute agli stessi italiani. Sarzana merita proprio di essere visitata e l'impressione è stata veramente grande. Ultima tappa **Porto Venere**. Non ci poteva essere conclusione migliore per una gita tutta affascinante. Il porto era stato dedicato dall'imperatore romano Claudio a Venere, dea della bellezza che, secondo la leggenda era nata dalla spuma del mare proprio lì. Porto Venere racchiude tutte le caratteristiche delle insenature della costa della provincia di La Spezia. L'acqua cristallina, le grotte naturali, l'isola Palmaria semisommersa, le chiese antiche, il borgo marinaro, fanno di Porto Venere un posto unico al mondo (quanti ce ne sono in Italia!) che assolutamente non deve essere deturpato e deve essere lasciato intatto alle future generazioni. Il viaggio è finito. Resta il ritorno a Roma con la mente ed il cuore pieni di splendide immagini e sensazioni. E speriamo di ripeterlo.

*Fiorenzo Russo, Giuseppina Mazzerbo*

## UN'AMICA CI HA LASCIATI

Il 13 settembre 2011 **SUOR ARIANNA BERETTA**, a soli 37 anni, ci ha prematuramente lasciati. Suor Arianna era una Suora ma soprattutto era un'amica dei Sordi della Sezione Provinciale di Roma. Spesso la si poteva incontrare in Sezione; sempre sorridente, sempre disponibile a sentire e ad interpretare le richieste che "sentiva"; è stata sempre un sicuro punto di riferimento. Sia pure addolorati, siamo certi che continuerà ad assistere ed a consigliare tutti, sordi ed udenti, che a Lei si rivolgeranno.



### ORARI DEGLI UFFICI DELLA SEZIONE PROV. E.N.S. DI ROMA

Tel./Dts 06 51 60 73 61  
Fax 06 51 88 35 13  
E-mail: roma@ens.it  
www.silentpoint-ensroma.it

Martedì: 9,30 - 12,30  
14,30 - 17,30  
Mercoledì: 9,30 - 12,30  
14,30 - 18,00  
Giovedì: 9,30 - 12,30  
14,30 - 17,30

#### Relay Service:

Possibilità di "ponte" con telefonate interurbane e cellulari:

Lun/Ven: 8,00 - 20,00  
Sabato: 8,00 - 13,00

DTS (5 linee r.a.) 06 51 10 943  
Voce (5 linee r.a.) 06 51 15 063  
Fax Relay 06 51 60 73 55  
Sms Relay 338 7396714

**Tutti i soci sono vivamente pregati di rispettare scrupolosamente gli orari d'ufficio.**

### L'Informatore Silenzioso

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 469/2005 del 22 novembre 2005

#### Direttore Editoriale:

Sezione Provinciale E.N.S. di Roma  
Piazzale Antonio Tosti, 4  
00147 Roma

#### Direttore Responsabile:

Luigi Luciano Severi

#### Direzione, Redazione e Amministrazione:

Sezione Provinciale E.N.S. di Roma  
Piazzale Antonio Tosti, 4  
00147 Roma  
Tel./Dts 06 51 60 73 61  
Fax 06 51 88 35 13  
Segreteria 06 51 88 58 79  
www.silentpoint.ensroma.it

Con la collaborazione di:  
Fiorenzo Russo

Manoscritti e foto anche se non pubblicati non vengono restituiti. Gli articoli possono essere adattati alle esigenze tipografiche.

#### Stampato presso la tipografia:

Arti Grafiche Tilligraf Srl  
Via del Forte Bravetta, 182 - Roma  
Tel. 06 66 14 16 16  
Fax 06 66 15 89 43  
E-mail: info@tilligraf.it  
www.tilligraf.it